

IERI L'INCONTRO CON LA SCRITTRICE ASA LARSSON

Con «Tempesta solare» il legal thriller parla svedese

Protagonista ieri al Sancarino, la scrittrice Asa Larsson appare subito diversa dalla svedese dell'immaginario italiano: è bionda ma non altissima, giovane, dinamica e sottile ma lontana dal sembrare una modella, occhi intensi ma non blu. Le numerosissime donne presenti hanno apprezzato la sua schiettezza riguardante il suo livello di emancipazione, come emerso dalla sua risposta alla domanda posta dalla giornalista di Repubblica Cinzia Sasso. La replica ha smontato un mito e la simpatica scrittrice ha affermato che «pur non essendo in grado di paragonare i Paesi, mio marito non si occupa tanto della casa, come credo anche i mariti italiani».

Al di là dei menage familiari la regina del giallo svedese ha pubblicato il suo primo romanzo in Italia, «Tempesta Solare» (ed. **Marsilio**) che nel suo Paese ha vinto numerosi

premi ed è il primo di una serie di gialli - se ne prevedono almeno sei - che hanno come protagonista la stessa investigatrice-avvocato: Rebecka Martinsson, personaggio complesso, poco solare e dalla vita piena di difficoltà. Il lavoro della protagoni-

sta è lo stesso che la Larsson svolgeva prima di diventare scrittrice a tempo pieno, avvocato tributario, ma le analogie con la sua eroina moderna terminano qui.

«Io sono molto diversa - ha spiegato -; quando mi sento giù non lavoro ma al contrario preferisco mettermi sotto le coperte, mangiare dei dolci e telefonare alle amiche, e ho smesso di fare l'avvocato perché la mia vita senza la scrittura aveva perso anche la lettura e risultava troppo sterile e impoverita, senza creatività». Le domande che seguono sono incentrate sul giallo, ambientato nel suo paese natale: Kiruna, nel nord della Svezia,

in pieno Circolo polare artico. «Mi ispirò molto alle esperienze personali ma sono solo spunti; ad esempio questo romanzo è nato dall'immagine che mi è apparsa nella mente guardando una foto a casa di amici, uno dei loro figli visto da bambino. L'uomo appariva bellissimo con capelli lunghi sulle spalle e dal viso angelico e io l'ho immediatamente immaginato in un lago di sangue nella neve candida con questi lunghi, magnifici capelli sparsi intorno al viso che guardava un'aurora boreale che nel cielo disegnava un enorme

drago. La vittima perfetta. Da lì mi è venuto il desiderio di scrivere un giallo».

La narrazione ruota intorno ad alcuni personaggi femminili: l'amica fragile della protagonista, un po' antipatica con un carattere scostante e una forte ed efficiente ispettrice di polizia, unica ad avere un nome non nordico, Anna Maria Mella, e opposta in tutto alla prima. Le loro storie si intrecciano dando vita a quello che un critico svedese dal nome impronunciabile ha descritto come «romanzo semplicemente grandioso».

Prima della fine della serata la Larsson rivela che non legge gli scrittori americani di legal-thriller come Turow o Grisham, che «gli ambienti di lavoro legali in Svezia sono probabilmente la fotocopia di ogni altro ambiente di lavoro» e che «le scrittrici di gialli nel suo Paese sono numerosissime, che hanno abbandonato tutte il lavoro dopo il successo, che hanno un nutritissimo pubblico che le segue». Di quest'ultimo fatto dà una sorprendente spiegazione: «Forse siamo così seguite perché la società svedese non va più in chiesa, e perdendo lo spirito religioso ha la necessità di qualcosa di positivo in cui credere».

Paola Bellandi



Un momento dell'incontro di ieri con Asa Larsson, al centro, e Cinzia Sasso

